



BOLOGNA

Cerca nel sito

METEO

a Bologna

Scegli una città

Bologna

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

Cerca

Massimo Carlotto racconta Rimini a teatro con "Il mondo non mi deve nulla"

Lo spettacolo debutta martedì 9 dicembre al Novelli, protagonisti Pamela Villoresi e Claudio Casadio. L'autore: "E' un testo sulle scelte e sul destino"

di Giulia Foschi



09 dicembre 2014



Massimo Carlotto

La Rimini tranquilla di una tiepida serata primaverile. L'arrivo dei vacanzieri all'orizzonte, ancora distante. Un uomo seduto su una panchina osserva una finestra aperta. Da qui ha inizio la nuova pièce teatrale di Massimo Carlotto "Il mondo non mi deve nulla", con Pamela Villoresi e Claudio Casadio, regia di Francesco Zecca, in prima nazionale al Teatro Ermete Novelli di Rimini martedì 9 dicembre alle 21. Un testo profondo che senza perdere la connotazione noir sposta l'attenzione sul carattere, le contraddizioni e i percorsi di vita dei due protagonisti, figure diverse di un Paese in crisi, non solo economica.

Carlotto, com'è nato l'incontro con questa storia?

"Un giorno passeggiando per Rimini ho visto un signore seduto su una panchina che fissava la finestra aperta di una bella palazzina, e ho pensato che una finestra aperta può essere irresistibile. Così mi sono inventato Adelmo, il classico operaio vittima della crisi che diventa ladro, vergognandosene. Al di là della finestra c'è Lise, una croupier tedesca in pensione che ha costruito la sua vita sulla menzogna, rimasta senza un soldo per colpa dei derivati bancari. Nulla li accomuna se non una differente povertà, ma l'incontro sarà fondamentale per entrambi".

Si può considerare un noir?

"Non è facile stabilirlo. È prima di tutto un testo sulle scelte e sul destino, sulla crisi e i suoi effetti collaterali: la paura, il disagio, il senso di perdita rispetto al futuro. Lise crede di non meritarsi più nulla dal mondo e dalla vita; la sua volontà e la sua richiesta spostano la narrazione verso un terreno tipicamente noir, ma qui mi fermo".

A proposito di destino, pensa che il suo vissuto abbia influenzato il suo percorso professionale?

"Sì, sicuramente, o chissà: è difficile da comprendere e da spiegare. La mia idea è che i destini siano determinati non solo dal caso, ma anche dagli incontri. Le persone sono fondamentali per lo sviluppo delle nostre vite, così come gli incastrati fortuiti che provocano alcuni incontri".

Che rapporto ha con Rimini e come la racconta?

"Ho un rapporto molto intenso con la Romagna perché lavoro da tempo con Accademia Perduta, che ha co-prodotto questo lavoro. L'idea di Rimini è estremamente radicata nell'immaginario collettivo all'estero, ha un posto d'onore, ma la città che vediamo oggi è molto diversa dalla quella di ieri. Lise sogna che Rimini diventi una nave che si stacca dalla terra, come un'isola sulla quale prendere il largo. Piacerebbe anche a me".

Le cronache quotidiane di violenza, disagio e degrado la sorprendono ancora?

"Io prendo sempre spunto dalla realtà, ma difficilmente mi stupisco. I miei ultimi romanzi ambientati a Roma raccontano esattamente quanto sta accadendo in questi giorni: il noir ha un ruolo anticipatore, lavorando sulle trame con il metodo del giornalismo investigativo capita di raccogliere numerose informazioni, e alla fine si rischia d'indovinare. È un punto di vista privilegiato che permette di comprendere più a fondo alcuni processi di trasformazione della società".